

mandato ad agenti residenti nelle aree meridionali, in particolare in Campania, rendendo così particolarmente difficili le stipule dei contratti di assicurazione;

tale atteggiamento delle compagnie di assicurazione determina sostanzialmente la trasformazione del rapporto da obbligatorio in facoltativo, con grave pregiudizio per l'utente che a volte non ha la possibilità di provvedere alla assicurazione dei veicoli;

il recente decreto-legge n. 70/2000 ha, poi, oltre che « criminalizzato » la categoria degli avvocati che trattano il settore, ulteriormente danneggiato gli utenti, introducendo norme che dettano rigidi criteri di valutazione e liquidazione del risarcimento del danno conseguente a lesioni di lieve entità (danno biologico permanente e temporaneo e danno non patrimoniale), che destano seri dubbi di compatibilità costituzionale -:

in che modo il Ministro intenda intervenire per impedire i casi di diniego di rinnovo o di stipula dei contratti di assicurazione obbligatoria nel Mezzogiorno d'Italia ed in particolare in Campania, se l'ISVAP sia a conoscenza di tali gravi disfunzioni e cosa intenda concretamente fare per ripristinare la correttezza e legalità nei rapporti fra utenti e compagnie e se, infine, il Ministro interrogato non ritienga di dover più attentamente valutare la portata ed il contenuto dell'articolo 3 del decreto-legge n. 70/2000. (3-05477)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali con delega allo sport.* — Per sapere — premesso che:

sin dalla riunione tenutasi nel gennaio 1999 a Bonn, i Ministri dello sport dell'Unione europea hanno espresso la co-

mune volontà di rinvenire una posizione comune sulla necessità di creare una Agenzia internazionale contro il doping;

la posizione dei Ministri europei dello sport è stata ribadita nel corso della Conferenza internazionale organizzata dal Comitato olimpico internazionale a Losanna nel febbraio 1999;

in modo ancor più pregnante, nel corso dell'incontro dei Ministri dell'Unione europea a Paderbor, nel mese di giugno 1999, è stata ribadita la necessità di dar vita all'Agenzia prima dell'inizio dei Giochi olimpici di Sidney 2000;

la posizione comune europea sullo statuto e sui compiti dell'agenzia è stata raggiunta nell'incontro dei Ministri dello sport tenutasi a Vierumaki, in Finlandia, il 25 ottobre 1999;

il 10 novembre 1999 il CIO, ha istituito l'agenzia mondiale contro il doping, con sede a Losanna -:

se l'Agenzia mondiale contro il doping istituita dal Comitato olimpico internazionale assorba o escluda l'Agenzia internazionale contro il doping voluta dai Ministri dello sport dell'Unione europea;

se la deliberazione assunta dai Ministri europei troverà pratica attuazione prima dell'inizio dei Giochi olimpici di Sidney 2000, conformemente agli impegni assunti;

quali siano le risorse finanziarie messe a disposizione dell'istituendo organismo;

quali siano le politiche che i Ministri europei avvieranno per la moralizzazione del mondo sportivo eliminando quelle pratiche che distorcono il senso stesso della competizione sportiva. (3-05478)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 marzo 2000 in Biella ha preso corpo, in forma pubblica e clamo-

rosa, la protesta della Polizia di Stato per le condizioni in cui versa la locale Questura;

il bisettimanale locale *Il Biellese* del 31 marzo 2000 ha ospitato una lunga, dettagliata e durissima lettera indirizzata al Prefetto della provincia di Biella, a firma delle segreterie provinciali di SIULP e di SAP riassuntiva delle incredibili condizioni in cui sono costretti a lavorare gli operatori della Polizia di Stato;

non è possibile far arrivare nuovi agenti della Polizia di Stato – sostengono le organizzazioni sindacali – « perché non sappiamo dove metterli »;

tale carenza è ancora più grave in quanto la Questura di Biella necessita almeno di altri quaranta agenti per soddisfare le esigenze ordinarie;

la Polizia di Stato lamenta il fatto che le nuove caserme della Guardia di finanza e dei carabinieri siano state realizzate con celerità, mentre la nuova caserma della Polizia di Stato non riesce a decollare;

gli operatori affermano di non essere in grado di svolgere gli interrogatori in condizioni di tranquillità perché non dispongono di uffici;

gli operatori lamentano che il centralino della Polizia di Stato sia anche il centralino della Prefettura e che molti agenti siano destinati al Corpo di guardia della Prefettura;

gli operatori lamentano gravi ritardi nel pagamento delle ore di straordinario;

gli operatori, inoltre, lanciano serie accuse al Prefetto circa le modalità da questi pretese per il disbrigo di pratiche relative a stranieri;

gli operatori lamentano preoccupanti carenze di organico della Polizia stradale, che non è più in grado di assicurare una pattuglia 24 ore su 24 e che dispone di un numero di unità inferiore a quello di un distaccamento;

gli operatori denunciano che il Prefetto abbia portato il numero dei suoi autisti (poliziotti) da due a tre;

lo stesso bisettimanale ospita la replica del Prefetto della provincia di Biella dottor Giuseppe Destro;

la situazione, proprio perché ha trovato ospitalità sui giornali, è evidentemente esplosiva e tradisce una pericolosissima condizione di nervosismo e di forte tensione fra Polizia di Stato e Prefettura –:

quali ostacoli si frappongono alla soluzione del gravissimo problema della inadeguatezza dell'attuale sede della Questura di Biella e quali siano le concrete previsioni per la definizione di tutte le pratiche amministrative per assicurare alla Questura una nuova sede; per sapere, inoltre, se le forti accuse rivolte da SIULP e SAP al Prefetto della provincia di Biella siano o meno ritenute fondate; per sapere, infine, quali urgentissimi provvedimenti intende assumere per restituire serenità all'apparato delle forze di polizia che non può evidentemente operare con efficienza in condizioni così gravi da indurre le organizzazioni sindacali a superare il tradizionale riserbo per affidare alla stampa le ragioni di contenzioso. (3-05479)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 31 marzo 2000 Marcello Veneziani avrebbe dovuto presentare, a Palazzo Nuovo sede universitaria di Torino, il libro « Comunitari e liberal. La prossima alternativa ? »;

gli « autonomi » torinesi hanno deciso che l'iniziativa era intollerabile e, sin dalle prime ore del mattino, un centinaio di giovani hanno presidiato l'ingresso di Palazzo Nuovo, con il dichiarato proposito di impedire l'ingresso di Marcello Veneziani, e dunque con il dichiarato proposito di violare l'articolo 610 del codice penale;

stante il regime di speciali guarentigie che il governo riconosce agli « autonomi »,

legibus soluti, il rettore dell'Università di Torino, prof. Rinaldo Bertolino, ha consentito che l'incontro si svolgesse presso l'Aula Magna del Rettorato, ubicato nella via Po;

ovviamente è stato leso irreparabilmente il diritto di Marcello Veneziani a varcare il cancello di Palazzo Nuovo ed il più generale diritto dei cittadini a recarsi, senza timori di incidenti, ad assistere alla semplice presentazione di un libro;

il quotidiano « La Stampa » di sabato 1° aprile registra, come sempre giuliva, la soddisfazione degli autonomi che, impunemente, dichiarano sulle colonne del vezzeggiante quotidiano del capitalismo italiano assistito: « È stata confermata l'impossibilità per i fascisti, anche quelli in doppiopetto, di tentare di costruire una pur minima presenza organizzata all'interno di Palazzo Nuovo » (cfr. « La Stampa » di sabato 1° aprile 2000, pagina 32);

siamo dunque, more solito, alla impudente apologia di reato ed alla teorizzazione della negazione dei elementari diritti costituzionali per coloro che la pensano diversamente;

già 25 anni or sono il giustificazionismo governativo ha regalato all'Italia una stagione di sangue orrenda -:

se non ritenga che gli autonomi abbiano violato, con il loro « presidio antifascista », il codice penale;

in caso affermativo, se non ritenga che tale violazione sia avvenuta con il consenso dei responsabili delle forze dell'ordine;

quali iniziative siano state assunte - se sono state assunte - per garantire i diritti di Marcello Veneziani e dei cittadini che avrebbero desiderato partecipare alla presentazione del suo libro;

se le forze di polizia non abbiano il dovere di rimuovere ogni ostacolo frapposto all'espletamento dei diritti fondamentali con la evidente violazione del codice penale;

se le forze di polizia ritengano normale che gli autonomi, ancorché particolarmente apprezzati dal Ministro della solidarietà sociale Livia Turco, possano vantarsi di avere conciulato i diritti di cittadini sol perché di diversa opinione politica;

se non ritenga che tali comportamenti, oggi come 25 anni fa sottovalutati, siano atti preparatori di una stagione che gli autonomi intendono ripetere, consapevoli di una copertura che deriva dall'inerzia del governo.

(3-05480)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel 1990 la giunta municipale di Bergamasco (Al), utilizzando la normativa sull'edilizia agevolata (legge 5 agosto 1978, n. 457), deliberò la costruzione di un caseggiato ad uso abitativo, richiedendo contemporaneamente finanziamento per complessive lire un miliardo e duecentosettantamiloni, con mutui accesi nel periodo 1990-1994;

il caseggiato è stato realizzato, anche se i lavori non sono stati ultimati, ed è rimasto del tutto inutilizzato;

un inatteso lascito della famiglia Guastavigna consentirebbe la ripresa dei lavori per la definitiva ultimazione dell'immobile;

in tal modo si renderebbero finalmente disponibili i diciassette alloggi previsti;

gli alloggi dovrebbero essere concessi in locazione a persone anziane;

i mutui accesi a suo tempo per la costruzione della struttura gravano sul bilancio comunale per circa 100 milioni l'anno, in tal modo - fra l'altro - assorbendo le risorse per altri e diversi interventi;

la confusa operazione ha dunque portato la trasformazione da casa popolare in soggiorno-ricovero per anziani;

vi è altresì il fondato timore che, attesa la rarefazione delle risorse, il comune possa decidere di realizzare un normale condominio per mettere in vendita i diciassette alloggi, come pare essersi già verificato a Mirabello Monferrato -:

se sia ritenuta legittima in base alla normativa nazionale la nuova « destinazione d'uso » che sembra voler riservare il comune di Bergamasco allo stabile in questione alla luce dei criteri dettati dalla legge 5 agosto 1978, n. 457 e, ancor più, se sia ritenuta legittima la paventata alienazione degli alloggi che trasformerebbe il comune di Bergamasco in una sorta di impresario privato con vocazione immobiliaristica. (3-05481)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno* — Per sapere — premesso che:

le condizioni di vita e di lavoro degli uomini della Polizia di Stato destinati alla caserma di Ponte Galeria sono da tempo assolutamente inaccettabili ed indegne di un Paese civile;

il Ministro dell'interno, il Capo della Polizia ed il questore di Roma hanno ricevuto, in forma ufficiale, le doglianze degli agenti della Polizia di Stato che hanno voluto rappresentare analiticamente la disorganizzazione incredibile della caserma;

posta a controllo del centro di accoglienza degli immigrati clandestini, la caserma di Ponte Galeria, che ospita 400 poliziotti, è priva di mensa, di uno spazio bar, di una sala benessere e persino, molto spesso, dell'acqua calda nelle docce;

non esiste alcuna struttura sanitaria ancorché minimale;

la situazione in cui versa la caserma di Ponte Galeria è emblematica del disininteresse del Ministero dell'interno verso unità operative la cui efficienza nell'esple-

tamento dei servizi dipende anche dalle condizioni di vita degli operatori -:

se non ritenga di dovere senza indugio assumere i provvedimenti necessari ad eliminare il forte malcontento degli agenti della Polizia di Stato operanti nella caserma di Ponte Galeria, realizzando quel *minimum* di servizi e di comforts senza i quali la caserma stessa è confondibile con un centro di prima accoglienza. (3-05482)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, ALBERTO GIORGETTI e NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda drammatica dei 574 lavoratori della Goodyear di Latina continua a tenere banco per l'indisponibilità di parte padronale a trovare una ragionevole soluzione;

il pessimismo dei lavoratori appare plasticamente e suggestivamente rappresentato da una frase significativa pronunciata dagli operai e riportata sul quotidiano *Liberazione* di domenica 2 aprile 2000, pagina 11: « Gli americani? Ci hanno raso al suolo quando sbarcarono ad Anzio ed ora vogliono fare la stessa cosa »;

parte padronale, in questi anni, ha goduto di 160 miliardi tra sgravi, incentivi, finanziamenti a fondo perduto, 65 per cento in più di produttività ed una pace sociale assoluta;

le determinazioni « decisionistiche » del Ministro Letta in occasione della puntata della trasmissione televisiva « Circus » dedicata al problema occupazionale della Goodyear di Cisterna sembrano non aver scosso né preoccupato gli americani;

continua la spossante trattativa, condotta facendo « melina » da parte della proprietà, sulla somma da corrispondere in caso di dimissioni volontarie dei lavoratori e sulle modalità di applicazione degli ammortizzatori sociali;

la soluzione non appare certa e neppure prossima -:

se non ritenga di avviare le procedure, se necessario in via giudiziale, per il recupero di tutte le contribuzioni ottenute dalla Goodyear con le garanzie delle occupazioni, costituendo, il minacciato « sbaraccamento », una patente violazione di tutta la filosofia portante della normativa che disciplina le contribuzioni alle imprese. (3-05483)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, ALBERTO GIORGETTI e NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge 25 febbraio 1992, n. 210 ha sancito il diritto all'indennizzo, da parte dello Stato, per tutti i cittadini che a causa di vaccinazioni, trasfusioni o contatti accidentali con sangue infetto abbiano contratto epatite e/o Aids;

la ristrettezza dei termini preveduti dalla legge, le carenze informative ed altre concuse hanno di fatto precluso a quarantamila cittadini la possibilità di riconoscimento dei loro diritti;

fra l'altro pare che almeno quindici mila domande siano « incagliate » al Ministero della sanità;

l'Associazione Politrasfusi ha formalmente richiesto la riapertura dei termini per la presentazione delle domande, l'aumento dell'indennizzo, il riconoscimento del danno morale, fisico, psicologico e del danno patrimoniale dei familiari, oltre ad una serie di specifiche agevolazioni procedurali;

appare decisamente equo, se non doveroso, accogliere le richieste dell'Associazione Politrasfusi così come appare necessario adottare procedure finalizzate alla rapida istruzione ed evasione delle quindicimila domande pendenti -:

se non si ritenga di dover accogliere le richieste avanzate dall'Associazione Politrasfusi provvedendo ad aggiornare la

legge 25 febbraio 1992, n. 210 e se non si ritenga di attivare procedure per la sollecita definizione delle domande già inoltrate e non ancora evase. (3-05484)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, ALBERTO GIORGETTI e NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della pubblica istruzione, ad avviso dell'interrogante inopinatamente, ha deciso di interessarsi di procedimenti elettorali;

auspicabilmente senza il consenso del Ministro dell'interno, l'onorevole Berliner, su *Il Sole - 24 ore* del 31 marzo 2000 pagina 9, ha preconizzato che i seggi elettorali non saranno più localizzati all'interno degli edifici scolastici, ma presso gli uffici postali e le caserme dei carabinieri (*sic!*);

è ovvio che il Ministro della pubblica istruzione non abbia considerato che il già grave fenomeno dell'astensionismo non ha certo necessità di essere « alimentato » da nuove difficoltà destinate agli elettori;

per l'ipotesi in cui, invece, la « sortita » del Ministro della pubblica istruzione fosse stata previamente concordata con il Ministro dell'interno, non avrebbe senso che si siano dimenticate le caserme dei Vigili del fuoco e della Guardia di finanza, nelle città di mare le Capitanerie di porto, le vecchie case cantoniere, nei capoluoghi di Provincia le Prefetture e le Questure, le stazioni ferroviarie e gli aeroporti, il tutto in attesa di una opportuna revisione del concordato che possa consentire l'utilizzo, come cabine, l'utilizzo dei confessionali delle chiese;

se l'improvvida sortita del Ministro della pubblica istruzione onorevole Berliner sia da considerarsi una bizzarria di quest'ultimo o se, invece, sia da considerarsi una decisione strategicamente assunta di concerto con il Ministro dell'interno; in questo ultimo caso, per sapere se non si ritenga letteralmente demenziale

riorganizzare i seggi accentuando le difficoltà degli elettori, in tal modo incrementando il fenomeno preoccupante dell'astensionismo elettorale. (3-05485)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, ALBERTO GIORGETTI e NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione sui risultati dei controlli eseguiti dalla Corte dei conti su gestioni degli Enti locali, pervenuta alla Commissione bilancio della Camera dei deputati il 10 marzo 2000, emerge con assoluta chiarezza il fallimento, in sede di attuazione, degli intendimenti contenuti nella legge n. 122/89 promulgata con la pretesa di risolvere il gravissimo problema della « emergenza parcheggi » nelle aree urbane;

la relazione individua cause oggettive legate al fatto che « alle lodevoli intenzioni del legislatore non ha fatto riscontro l'articolazione di un sistema idoneo, dal punto di vista operativo, al conseguimento delle finalità che si volevano raggiungere » (così la citata relazione della Corte dei conti) e cause soggettive le cui responsabilità ricadono sui comuni stessi, destinatari della normativa in esame;

anche i tentativi di riforma della legge n. 122/89 (decreto-legge 8 aprile 1993, n. 10, ripetutamente reiterato e mai convertito in legge, oltre al disegno di legge n. 1995/95 ed ai successivi decreti-legge anch'essi privi di conversione) non hanno dato gli esiti sperati;

l'emergenza parcheggi, dunque, continua a restare problema gravissimo ed irrisolto delle aree urbane, tale da compromettere irreparabilmente la qualità della vita in dette aree;

è opinione diffusa che la normativa nazionale spesso non consideri, sul punto, le esigenze dei comuni, cosicché, calata sulle realtà municipali (fra l'altro profon-

damente diverse fra un comune e l'altro), non riesce a dispiegare efficacia —:

quali iniziative intenda assumere per organizzare le iniziative dei comuni finalizzate alla soluzione dell'emergenza parcheggi e quali determinazioni intenda assicurare per far sì che l'emananda normativa venga preventivamente concertata e coordinata con le associazioni rappresentative delle aree urbane. (3-05486)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Orlando Mandaglio, detenuto in Novara presso la struttura carceraria di via Sforzesca, giudicato dalle forze di Polizia e dagli inquirenti come malvivente particolarmente pericoloso, trafficante di droga, alcuni giorni or sono è stato rimesso in libertà con sua grande (ma piacevole) sorpresa;

ovviamente consapevole di non avere alcun diritto di essere rimesso in libertà, per non sembrare scortese e riottoso Orlando Mandaglio ha tuttavia aderito all'invito di lasciare la sua cella, e, ancor più ovviamente, non vi ha fatto più ritorno;

ci si è accorti, successivamente, che Orlando Mandaglio è uscito di galera per... errore;

ovviamente appare a prima vista impossibile chiarire le responsabilità sia perché tutti tacciono sia perché, nel nostro Paese, la responsabilità è sempre stemperata dalla pluralità di soggetti che, con bizantina pignoleria, riescono straordinariamente a coinvolgere altri personaggi nella condivisione delle colpe —:

come abbia potuto accadere che Orlando Mandaglio sia uscito dal carcere di Novara senza evadere e, nel contempo, senza averne diritto e per sapere se sia lecito sperare in una celere e precisa individuazione delle responsabilità. (3-05487)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

negli scantinati del Museo Egizio di Torino pare che giacciono, del tutto inutilizzati, diecimila pezzi provenienti dall'antico Egitto;

la sovrintendente alle Antichità Egie, dottoressa Anna Maria Donadoni, ha dichiarato testualmente su « *Il Giornale* » di sabato 1° aprile 2000, sulla pagina 4 dell'inserto delle province: « Nei nostri magazzini sono conservati materiali di seconda scelta, spesso oggetti identici a quelli già esposti »;

una copiosa raccolta di questo tipo va evidentemente rimeditata per un utilizzo che ne garantisca una fruibilità massimizzata per l'utenza, secondo criteri che eventualmente consentano il trasferimento dei « doppiani » ad altre realtà museali secondo un criterio sistematico che comunque individui un preciso percorso culturale —;

alla luce delle dichiarazioni rese alla stampa dalla dottoressa Anna Maria Donadoni, se non ritenga necessario predisporre un programma di razionale utilizzo dei « doppiani » contenuti negli scantinati del Museo Egizio di Torino, di concerto con altre realtà museali piemontesi disponibili ad accogliere i reperti egizi secondo precisi programmi culturali. (3-05488)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, ALBERTO GIORGETTI e NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

molto risalto ha trovato sulla stampa internazionale il clima di delusione e di insoddisfazione che vive l'Unione Europea in ragione della pur breve esperienza del Presidente Romano Prodi;

in particolare il settimanale tedesco *Der Spiegel* ha denunciato il profondo malumore dei leaders europei che contesterebbero, sempre più ufficialmente, l'ope-

rato del Presidente della Commissione europea, criticato perché parla troppo facendo troppo poco (così il primo ministro lussemburghese Jean-Claude Juncker), perché continua a volersi mettere sullo stesso piano dei premiers europei, perché ha carenze di conoscenza senza aver voglia di leggere e di prepararsi;

addirittura *Der Spiegel* afferma che per il commissario agricolo tedesco Franz Fischler lo scontento sarebbe tale da non escludere che la Commissione possa essere messa formalmente in crisi prima della scadenza del quinquennio, al punto tale che circolano addirittura i nomi di candidati alla successione di Prodi: il portoghese Guterres e lo spagnolo Aznar;

la questione è di rilevante entità sotto il duplice profilo della efficienza della Commissione europea e del prestigio del nostro Paese che ha espresso il presidente della Commissione europea —:

se le indiscrezioni che da tempo trapelano e che hanno trovato spazio sul settimanale *Der Spiegel* abbiano fondamento e quali siano le valutazioni del governo italiano circa la presidenza di Romano Prodi. (3-05489)

GUERRA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre 1996, in occasione di un Convegno di amministratori locali del Meratese (Lecco), l'interrogante si rivolgeva alle Ferrovie dello Stato spa per avere informazioni sullo stato della vicenda relativa alla linea Milano-Lecco, con riferimento al previsto raddoppio della tratta Carnate U.-Airuno-Calolziocorte;

l'intervento era compreso nel contratto di programma 1994-2000 (tra gli interventi finanziati di cui alla Tab A1 Principali interventi di potenziamento dei nodi (Nodo di Milano) ed è tra quelli inseriti nel Protocollo di accordo tra il ministero dei trasporti, la regione Lombardia e le Ferrovie dello Stato, del di-

cembre 1993, per la definizione di un nuovo assetto dei trasporti ferroviari in Lombardia, indicato come prioritario, confermato anche all'interno dell'Accordo di programma relativo alle infrastrutturelegate al nodo di Malpensa 2000;

nella relazione di risposta, inviata dalle Ferrovie dello Stato, area rete, zona territoriale nord-ovest, servizio potenziamento e sviluppo di Milano, si rilevava, tra l'altro che il raddoppio si svilupperà in due fasi:

la prima relativa alla tratta Airuno-Calolzicorte, per la quale sono già in corso gli atti per l'espletamento delle gare di appalto per l'attrezzaggio con il secondo binario della sede ferroviaria già ampliata, con ultimazione dei lavori prevista per fine 1998;

la seconda relativa alla tratta Carnate-Airuno, per la quale è in fase di stesura, da parte della società Italferr (del gruppo Fs spa), il progetto definitivo;

da allora i tempi sono stati continuamente dilazionati, tanto che, senza entrare in una dettagliata cronologia, ad oggi non risultano ancora ultimati i lavori della tratta Airuno-Calolzicorte, prevista per fine 1998 e forse solo in queste settimane approvato il progetto di massima della tratta Carnate U.-Airuno;

la tratta in questione presenta un notevole carico passeggeri ed è potenzialmente decisiva per ciò che attiene al trasporto merci in un'area particolarmente sovraccarica ed il potenziamento ferroviario assume valore strategico anche in ordine alla complessiva decongestione del sistema della mobilità nell'area, oggi soggetta a tensione inaudita con costi economici, sociali e ambientali elevatissimi;

risultano incomprensibili e particolarmente gravi, nei loro riflessi sui cittadini e le imprese, i ritardi con i quali si dà concreta attuazioni a deliberazioni assunte da tempo e sostenute dai necessari impegni finanziari —:

quale risultati essere lo stato della vicenda, quali gli ostacoli e le eventuali difficoltà incontrate, quali le ragioni dei ritardi;

quali immediate iniziative, nell'ambito delle proprie responsabilità e competenze, il Governo intenda assumere per garantire, per quanto nelle sue disponibilità, nei tempi più rapidi possibili l'attuazione del citato raddoppio ferroviario così da corrispondere alle necessità ed esigenze strategiche di sviluppo e di qualificazione del sistema della mobilità dell'area interessata, dando effettività ad una scelta e ad un investimento programmati da ormai troppi anni senza attuazione. (3-05490)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

ORTOLANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

830 alloggi ex IACP-A.T.C. compresi nel quadrilatero fra le vie Plava dal n. 91 al 131, Quarello, Negarville dal n. 3 al n. 13, e Faccioli della città di Torino, risultano a classificazione catastale di categoria A2, assolutamente sovrastimata rispetto alla loro natura di alloggi di edilizia popolare, per cui i rispettivi attuali proprietari si trovano a pagare importi ICI mediamente ruotanti attorno al milione di lire annuo;

i cittadini coinvolti in tale situazione presentarono fin dal novembre 1996 una petizione popolare al Consiglio Comunale della città di Torino, in seguito alla quale, nel marzo 1997, venne approvato dallo stesso Consiglio un ordine del giorno che impegnava il sindaco ad operare per risolvere il problema della revisione catastale della zona;

in seguito a ciò avveniva un incontro fra il vicesindaco e l'UTE (Ufficio Tecnico Erariale) volto a promuovere una riclassificazione catastale degli immobili in que-